

Guadagnare oltre i «Bric»

Le nuove Borse arriveranno al 55% del totale



Cosa c'è oltre i Bric? Quali sono i mercati di frontiera che - accanto ai cugini di Brasile, Russia, India e Cina, i «Bric» appunto - potrebbero attirare le mire degli investitori nei prossimi anni? *Plus24* ha provato a dare una risposta a queste domande, interpellando numerosi analisti e asset manager (in basso l'elenco) con cui si è tentato di capire dove si sta spostando il baricentro economico mondiale. Ne è uscita la mappa che vedete riprodotta qui accanto. Nord Africa, Est asiatico, Centro e Sud America, Europa centrale: qui, nei prossimi due decenni i mercati azionari dei paesi emergenti supereranno i listini dei paesi sviluppati per capitalizzazione, passando, secondo le previsioni di Goldman Sachs, dagli attuali 14 a 37 mila miliardi nel 2020, a 80 mila miliardi nel 2030. Il loro peso passerebbe così dall'attuale 31%, al 44% fino a toccare il 55% del totale mondiale.

I motivi di una tale ascesa? Una rapidissima crescita delle economie locali e un'altrettanto veloce maturazione dei mercati borsistici locali che, oggi, per molti aspetti, sono ancora a uno stato embrionale. A correre più velocemente saranno soprattutto le

economie che oggi basano la loro forza sulla capacità manifatturiera e l'export: gli analisti di Goldman prevedono una crescita annua del Pil tra il 4% e il 6% per le Filippine, Malesia, Indonesia, Turchia e Thailandia. Ma in espansione saranno anche le economie di Messico, Singapore, Taiwan, con tassi superiori al 3% l'anno. «A seguito del protrarsi del mercato toro per i paesi emergenti, gli investitori stanno ricercando opportunità di investimento più economiche e meno inflazionate - spiega Jan Boudewijns, senior asset manager Emerging Markets di Dexia Asset Management -: esistono alcune opportunità tra i mercati emergenti tradizionali ma, più probabilmente, tra i cosiddetti "mercati di frontiera" che continuano a offrire valutazioni più vantaggiose rispetto a mercati più conosciuti». Il valore medio del multiplo prezzo/utili nei mercati di frontiera, aggiunge Boudewijns, «è di circa 9,2, rispetto a 11,6 per i mercati tradizionali e 12,8 per quelli sviluppati». La maggior parte di questi Paesi presenta del resto «livelli di indebitamento contenuto, crescita sostenuta e sistemi bancari stabili, con un rapporto impieghi/depositi

ben al di sotto di uno». Altro vantaggio e la minore correlazione con i mercati occidentali che, «in una situazione di crescente correlazione tra i rendimenti azionari su scala globale, potrebbe essere estremamente utile».

Insomma, i presupposti per assistere a un progressivo miglioramento di queste economie ci sono. Ma se si puntasse su questi paesi, si potrebbe parlare di scommessa vinta in partenza? Tutt'altro. La scarsa liquidità, l'estrema volatilità degli indici, il rischio valuta (si veda articolo nella pagina accanto) sono tra le principali minacce di un investimento simile. Senza contare che nel lungo periodo la trappola dell'inflazione - che è probabile si manifesti dove la crescita è più elevata - può deprimere l'effetto di rendimenti positivi. Qualsiasi scommessa su queste aree, insomma, può partire dalla convinzione che i margini di crescita sono anche molto elevati. Ma anche dalla consapevolezza che a forti guadagni potenziali sono sempre associati rischi altrettanto elevati.

Luca Davi

luca.davi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa delle nuove aree

Stima del Pil per il 2010 e var. % della Borsa a un anno

IL PANEL DEGLI INTERVISTATI

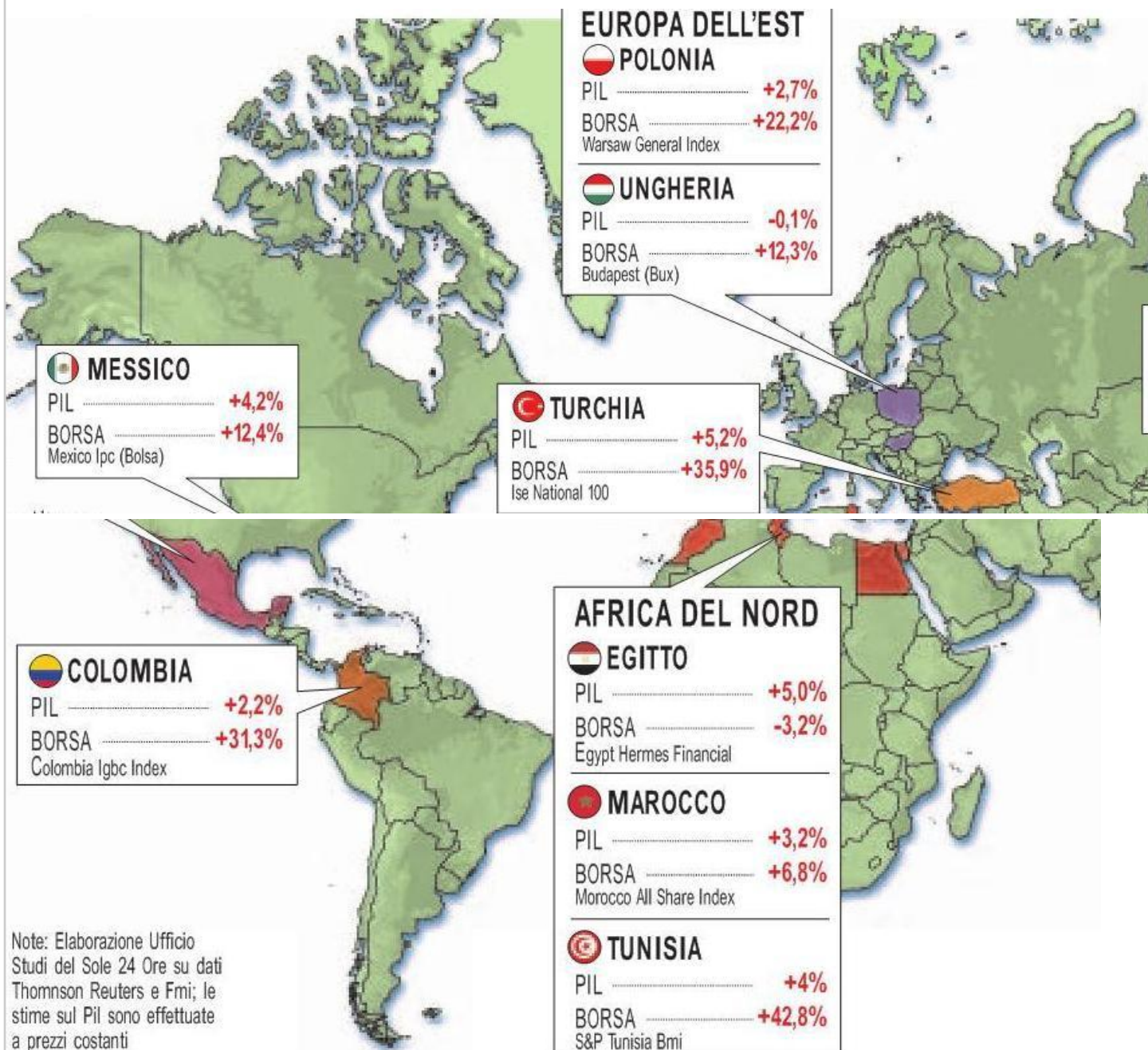
Plus24 ha interpellato numerosi asset manager sul tema dei prossimi mercati emergenti. Ecco l'elenco completo: Maarten Jan Bakkum, senior Strategist Emerging Markets di **Ing Invest. Manag.**; Rossana Brambilla, gestore azionario Asia e Global Em.Market **Sella Gestioni**; Richard Titherington, Chief Investment Officer Em.

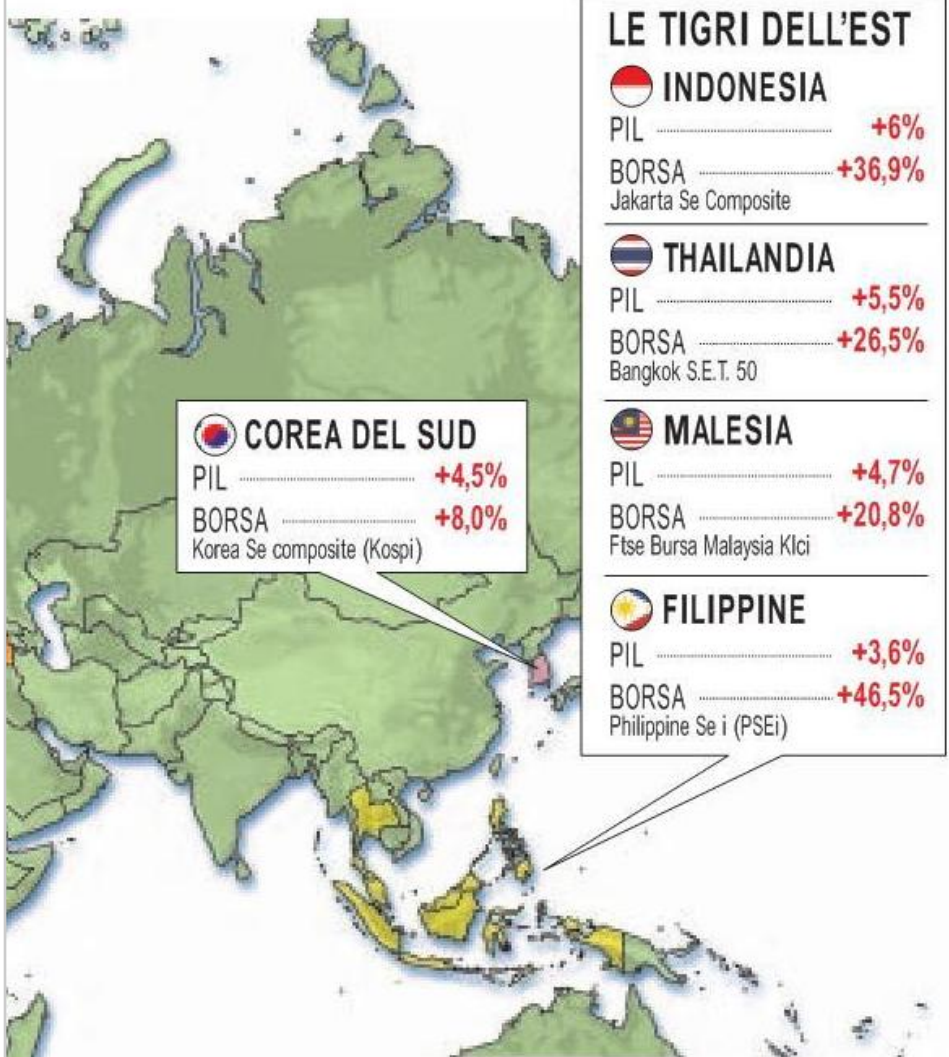
Market Equity team di **JP Morgan Ass.** Manag; **Bank of America Merrill Lynch**; Nick Price, gestore **Fidelity Funds Emea Fund** di Fidelity Inv. Man; Jan Boudewijns, senior asset manager emerging markets di **Dexia Asset Management**; Marcus Svedberg, capo economista **East Capital**; Maurizio Vitolo, a.d. e capo del team di

gestione di **Consultinvest sgr**; John Pollen, responsabile mercati azionari emergenti di **Pioneer Investments**; Roberto Bragiotto, responsabile gestioni patrimoniali **Banca Cesare Ponti**; Paolo Monaco, responsabile del team azionario paesi emergenti di **Eurizon Capital Sgr**; James Smith, gestore dei fondi Global

Equity di **Ignis Asset Management**; Charles-Henri Kerkhove, product specialist Emerging European Markets di **Union Bancaire Privée**; Gabriele Grecchi, Asset Mangement **Credit Suisse**; Laura Tardino, strategist di **Bnp Paribas Inv. Partners**; Bruno Vanier, chief investment officer di **Edmond de Rothschild Asset**

Management; Daniel Tubbs, gestore del team global emerging markets di **BlackRock**; Allan Conway, responsabile em. market equities **Schroders**; Tommaso Bonanata, gestore del **Julius Baer Northern Africa Fund Swiss & Global Asset management**; Claudio Basso, gestore di **Az Fund**.





LE TIGRI DELL'EST

INDONESIA
 PIL **+6%**
 BORSA **+36,9%**
 Jakarta Se Composite

THAILANDIA
 PIL **+5,5%**
 BORSA **+26,5%**
 Bangkok S.E.T. 50

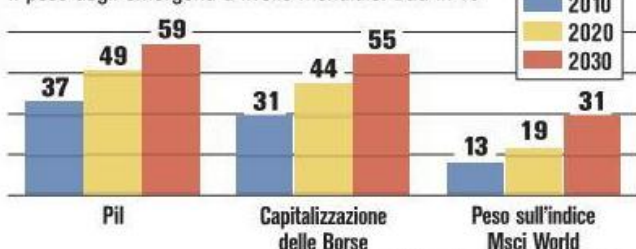
MALESIA
 PIL **+4,7%**
 BORSA **+20,8%**
 Ftse Bursa Malaysia Klcj

FILIPPINE
 PIL **+3,6%**
 BORSA **+46,5%**
 Philippine Se i (PSEi)

COREA DEL SUD
 PIL **+4,5%**
 BORSA **+8,0%**
 Korea Se composite (Kospi)

IL BOOM ATTESO DEGLI EMERGENTI

Il peso degli emergenti a livello mondiale. Dati in %



Fonte: Goldman Sachs su dati Fmi e Msci

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato